

STUDIA PICENA

LXXVI

2011

ANCONA

Direttore

GIUSEPPE AVARUCCI

Vicedirettori

GIANCARLO GALEAZZI - SAMUELE GIOMBI

Segretario di Redazione

UGO PAOLI

Consiglio di Redazione

GIAMMARIO BORRI, MAELA CARLETTI, TARCISIO CHIURCHIÙ, SANDRO CORRADINI, ALDO DELI, MARIO FLORIO, FLORIANO GRIMALDI, CRISTIANA IOMMI, FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI, RAOUL PACIARONI, DELIO PACINI, ERNESTO PREZIOSI, GIUSEPPE SANTARELLI, EMILIA SARACCO PREVIDI, EMILIO TASSI

Comitato dei Consulenti Editoriali

SILVIA BLASIO, GABRIELE BARUCCA, ROSA MARISA BORRACCINI, MAURO DONNINI, PIER LUIGI FALASCHI, DONATELLA FIORETTI, ROBERTO LAMBERTINI, PAOLA MAGNARELLI, CRISTIANO MARCHEGIANI, SILVIA MARIA MARENGO, MICHELE MILLOZZI, MARCO MORONI, AUGUSTA PALOMBARINI, STEFANO PAPETTI, PAOLO PERETTI, CARLO PONGETTI, MARIO TOSTI

I testi pubblicati sono preventivamente valutati dal Consiglio di Redazione, dal Comitato dei Consulenti editoriali. Sono altresì sottoposti al giudizio in forma anonima di esperti interni ed esterni (peer review).

AMMINISTRAZIONE

Rivista «Studia Picena»

Istituto Teologico Marchigiano - Via Monte Dago, 87 - 60131 Ancona
tel./fax 071.891851 - c.c.p. 50508829 intestato a Rivista «Studia Picena»
E-mail: segreteria@teologiamarche.it - Sito internet: www.teologiamarche.it

Direttore Responsabile

GIUSEPPE AVARUCCI

Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/96 del 5-8-1996

ISSN 0392-1719

ABBONAMENTO ANNUO: Italia € 35,00; Estero € 45,00

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO - ANCONA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

R. PACIARONI, <i>Il sacramentario di Frontale. Testimonianze di un perduto oggetto d'arte e di culto</i>	7
N. MONELLI, <i>Architettura sacra medievale: gli jubé e la Santa Casa di Maria</i>	59
F. PIRANI, « <i>Crudelissimo Nerone</i> »: la memoria damnata di Rinaldo da Monteverde signore di Fermo († 1380).....	83
A. SALVI, <i>Tommaso e Astolto Guiderocchi</i>	111
C. MARCHEGIANI, <i>Meteore nei cieli d'Arcadia. Marchigiani e scuole d'arte nel Seicento: la Via Emiliana</i>	131
B. MONTEVECCHI, <i>Lo stendardo della Confraternita del Rosario di Ascoli Piceno</i>	189
G.B. FALASCHI, <i>Stabile, mobile, effimero nella Camerino del '700: palazzo Morelli e i deliri del committente</i>	203
P. PERETTI, <i>Il «musico» e l'usignolo. Omaggio a Velluti, ma non solo</i>	289
F. PINTO, <i>Gli archivi delle confraternite marchigiane</i>	363
S. GIOMBI, <i>Chiesa, cattolici e unità d'Italia (fra passato e presente)</i>	429
RECENSIONI.....	449

Il Libro rosso del comune di Iesi. Codice 2 dell'Archivio storico comunale di Iesi, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI e MAELA CARLETTI, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2007 (Fonti documentarie della Marca medievale, 1), pp. XLIX + 248; *Il Libro rosso del comune di Iesi. Codice 1 dell'Archivio storico comunale di Iesi*, a cura di MAELA CARLETTI, Spoleto 2007 (Fonti documentarie della Marca medievale, 2), pp. XXXVIII + 363 (G. Borri); ANTONIO BRANCATI, *Per la storia dell'arte tipografica a Pesaro fra Ottocento e Novecento: Nobili e Federici*, in «Studia Oliveriana», s. III, VII-VIII (2007-2008), pp. 202 (M. Bocchetta); *La libreria di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante da collezione ducale*

a biblioteca della città, a cura di MAURO MEI - FELICIANO PAOLI. Introduzione di ALFREDO SERRAI, Quattroventi, Urbino 2008 (Le collezioni di Casteldurante dai Della Rovere agli Ubaldini, 21), pp. 360; ALFREDO SERRAI, *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*, Quattroventi, Urbino 2009 (Le collezioni di Casteldurante dai Della Rovere agli Ubaldini, 24), pp. 132 (M. Bocchetta); *Il Quinternone di Ascoli Piceno*, a cura di GIAMMARIO BORRI, 2 voll., Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2009 (Fonti Documentarie della Marca Medievale, 3/I-II), pp. LXVIII-1150 (C. Carbonetti); SARA LORENZETTI, «Andare in mare senza barca». *Le lettere di Monaldo Leopardi ad Annesio Nobili: un carteggio per «La Voce della Ragione»*, Franco Cesati, Firenze 2009 (Documenti d'archivio e di letteratura italiana, 17), pp. 518 (R.P. Uguccioni); *Il complesso monumentale di San Paterniano a Fano dalle origini agli ultimi restauri*, a cura di GIANNI VOLPE, Fondazione Cassa di Risparmio, Fano [2010], pp. 310 (G. Volpe); EMILIA SARACCO PREVIDI, *Descriptio Marchiae Anconitanae* (da *Collectoriae 203 dell'Archivio Segreto Vaticano*). *Seconda edizione riveduta e aggiornata*, CISAM, Spoleto 2010 (Fonti documentarie della Marca medievale, 4), pp. CXIII+142 (G. Borri); ANTONIO BRANCATI - GIORGIO BENELLI, *Laicità, massoneria e senso religioso nell'ultimo Mamiani (1861-1885). Un cattolico liberale nell'epoca degli intransigentismi postunitari*, Il lavoro editoriale, Ancona 2010, pp. 234 (S. Giombi); *Italiani delle Marche/nelle Marche. Momenti e figure: da Terenzio Mamiani a Lorenzo Valerio*, a cura di GIORGIO BENELLI - DANIELE DIOTALLEVI - STEFANO ORAZI, Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Comitato di Pesaro e Urbino), Tipografia Nobili, Pesaro 2011, pp. 140 (S. Giombi).

EMILIA SARACCO PREVIDI, *Descriptio Marchiae Anconitanae* (da *Collectoriae 203 dell'Archivio Segreto Vaticano*). Seconda edizione riveduta e aggiornata, CISAM, Spoleto 2010 (Fonti documentarie della Marca medievale, 4), pp. CXIII+142.

A distanza di un decennio dalla prima edizione (Collana *Fonti per la Storia delle Marche*, n. s., III, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona 2000), il volume di Emilia Saracco Previdi, già titolare della cattedra di Storia medievale dell'Università di Macerata, esce ora in seconda edizione, riveduta e aggiornata, sotto l'egida del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto.

Il volume è stato accolto con grande interesse dagli studiosi della Marca medievale, italiani e stranieri, specie dagli studiosi tedeschi e da quanti si interessano dello Stato della Chiesa, e, in particolare, del periodo albornoziano.

Infatti il testo, se rappresenta, come scriveva a suo tempo, in seguito alla sua prima parziale presentazione da parte del Theiner, Luigi Colini Baldeschi, “una geografia politica e finanziaria di tutta la Marca”, fornisce anche una vera e propria fotografia della Marca medievale e non solo relativamente all'aspetto descrittivo-geografico. La Marca, ovvero un patrimonio di terre legate al papa dal vincolo feudale, ma – scrive l'autrice – “tutt'altro che *fideles*, dove pullulano comuni, feudatari, laici, signori patrimoniali, potentati laici ed ecclesiastici che non rinunciano a forme di autonomia acquisite di

fatto e quasi istituzionalizzate a causa dell'indebolimento progressivo dell'Impero". La *Descriptio*, dunque, testimonia la situazione della *Marchia* nel momento in cui l'Albornoz, legato della Sede apostolica in Italia e vicario generale, è investito, *tamquam pacis angelus*, al fine *manus operatrices apponere* a province, terre, città e diocesi soggette alla Chiesa romana.

Datata tra la fine del 1362 e l'agosto 1363, la *Descriptio* descrive la situazione della Marca prima e dopo l'assetto albornoziano e si colloca come il terzo atto dell'iniziativa politico-amministrativa del legato, preceduta dai giuramenti di fedeltà, prestati all'Albornoz da comuni, popolazioni e signorie della Marca qualche anno prima della stesura della *Descriptio*, riuniti nelle raccolte documentarie relative alla pacificazione delle Marche (1355-1356) e dalla codificazione delle Costituzioni (1357).

Il testo permette pertanto di conoscere l'aspetto politico-amministrativo delle attuali Marche intorno alla metà del secolo XIV, quando, come rileva l'autrice, si fa più incisa l'azione della Chiesa di Roma nel tentativo di ricomporre il suo dominio temporale.

Le città e le terre della Marca sono inserite in elenchi diversi in relazione al dominio, diretto o indiretto, esercitato dalla Chiesa, al rapporto tra città stesse e autorità ecclesiastiche e all'ambito politico-territoriale di ogni *civitas*, articolata in *castra* o *ville*. Degli uni e delle altre l'autrice rileva obblighi e legami di sottomissione a signorie, antiche e nuove, comuni, città o personaggi di altre città. Dunque *civitates, terre, castra, loca et ville* spettanti *pleno iure et immediate ad sanctam Romanam Ecclesiam et dominum papam*, che vi esercitano pieni diritti secondo il proprio sistema organizzativo del potere. Sistema basato sull'ufficio del *rector*, dotato nei secoli di attribuzioni e funzioni sempre maggiori sino alla più ampia *potestas* e alla concessione del *merum et mistum imperium et gladii potestatem*. Il rettore è la guida della provincia, affiancato da giudici, ufficiali, notai, giurisperiti con l'ausilio dei quali la governa e mantiene in vera *fidelitate et obedientia* al papa e alla Chiesa; è coadiuvato inoltre da un marescalco e da un tesoriere, la base portante nell'imposizione della forza, nella riscossione delle imposte e sul finanziamento di tutti i settori dell'organizzazione provinciale.

La provincia è divisa in 15 città, ovvero sedi vescovili *immediate subiecte* alla Chiesa, ognuna delle quali ha castelli e ville dipendenti: 334 i primi, 172 le seconde, mentre nella Massa Trabaria e nelle Terre di S. Agata sono presenti altri 134 castelli e 16 ville.

Dalla *Descriptio* emergono il senso del cambiamento e del riassetto politico-territoriale oltre all'evolversi di alcuni rapporti di potere, dei

quali l'autrice dà conto: Montecerno, distrutto dagli osimani dopo il 1203; Osimo, *olim* sede vescovile; Numana, antica sede episcopale *et immediate subiecta* al pontefice, senza castelli, ville e comitato; Macerata, *civitas magna*, sede vescovile dal 1320 e con 5 ville; Urbino, con pertinenze *quondam civitatis Urbini*, ma ora alla Chiesa romana; Pesaro con 5 castelli e 2 ville, una volta spettanti al vescovo; Senigallia con i beni del vescovo e i beni della *civitas*, e inoltre i castelli distrutti e quelli sottomessi a signorie, dei quali si puntualizzano gli obblighi di sottomissione (v. nn. 20-23, 181, 734-735, 873, 888, 898, 907, 1053-1054).

Prova del riassetto politico-territoriale, legato alle innovazioni amministrative e istituzionali della politica albornoziana e della abilità tattico-politica del cardinale, *dominus* (con tutte le accezioni anche negative del termine) *et vicarius apostolicus*, è costituita dai rapporti con i Malatesta, a lungo combattuti poi accolti e rivalutati, con Perugia, Urbino, Ancona, Ascoli, Camerino, San Severino e con altri potentati, laici ed ecclesiastici.

Nell'ampia introduzione, Emilia Saracco Previdi si addentra in considerazioni sulla posizione di ampi territori di fronte all'opera riorganizzatrice dell'Albornoz, sulle reazioni di comuni, autonomie locali, signorie e popolazioni nei confronti della politica del legato pontificio, sul programma di imposizione di un forte potere ecclesiastico come anche sulle forme di fiscalità pontificia, distinte in *fumantia*, *census*, *adfictus*, *tallia* e infine sulle rocche della Marca e sulla politica fortificatoria del legato. Problematiche e precisazioni che permettono di riallacciarsi ad altri testi prodotti nello stesso lasso di tempo, quali le *Constitutiones Aegidianae* e i citati giuramenti prestati al legato dai comuni e signori della Marca. "L'attenzione è rivolta – scrive l'autrice – alla costituzione di uno stato nuovamente concepito, al suo evolversi fino ad essere competitivo con i nascenti stati rinascimentali, avviandosi esso stesso a divenire una monarchia rinascimentale, che, con alterne vicende, durerà sino al 1870". La lettura, attenta e oculata del testo, permette di estrapolare conflitti, resistenze e compromessi tra le autonomie locali e la volontà unificatrice dell'Albornoz, nel tentativo di portare a buon fine il mandato di "restaurazione" del territorio dello Stato della Chiesa.

Il lavoro merita l'apprezzamento del lettore sia perché il sistema di impaginazione scelto offre chiara e facile lettura del testo, sia perché l'autrice ha apportato piccole correzioni e revisioni, che testimoniano la scrupolosità dell'indagine e la scientificità del prodotto. La studiosa segnala sia nell'*Introduzione* che in apparato gli errori grafici più grossolani, i travisamenti e gli scambi di lettere; tra i più frequenti:

r e t, r e c, ci, ti, ri scambiati per *a* e viceversa, come anche *c e t, e e t, e e o, ti, ri* che diventano *n* e viceversa e infine scambio tra *v e b, i e t*.

Circa i criteri di edizione, l'autrice segue le indicazioni a suo tempo suggerite da Giulio Battelli sull'opportunità di fornire un'edizione che desse una forma corretta a nomi di località e persone, troppo spesso deformati, al fine di poter utilizzare il testo. Il risultato è sicuramente lusinghiero anche se permangono incertezze dovute alle variazioni delle denominazioni di località già nel periodo medievale, o a fraintendimenti del copista, che, comunque, l'autrice cerca sempre di chiarire, per quanto è possibile, in apparato.

Al di là di tali inevitabili alterazioni di un testo non sempre perspicuo, il lavoro di Emilia Saracco Previdi costituisce un prezioso contributo per la storia della Marca Anconitana del Trecento; per questo le siamo grati.

GIAMMARIO BORRI